



*22 Aprile 2011
Venerdì Santo*

Via Crucis per le vie del paese

NEL SILENZIO DELL'AMORE

PREGHIERA INIZIALE

S. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

S. Il Signore, che ci ha amati fino a dare la vita per noi, sia con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

INTRODUZIONE

L'affermazione dell'apostolo Giovanni «Dio è amore» (1 Gv 4,16) è la porta di ingresso per il percorso che il credente è invitato a fare nella fede.

Se Dio è l'amore, la forza eterna che agisce misteriosamente nei sotterranei della storia, Gesù è il cuore, la voce, il corpo, il volto, la bocca, la mano, il sangue, le lacrime... di questa potenza che è nel tempo e accompagna oltre il tempo.

La *Via crucis* è la sintesi di tutto questo; è un tempo breve, ma nonostante ciò, nessun altro evento è riuscito a raccogliere in così poche ore tutta la lezione di Dio, quella dell' amore.

Per dare vera accoglienza a questa lezione ci sono tante strade; in questo testo si è scelto quella forse più dimenticata: il silenzio!

Il silenzio pieno di messaggi di Gesù e di Maria, dell'apostolo Pietro, di gente che era lì per caso eppure coinvolta nel profondo.

Un silenzio capace di adorazione e quindi di meraviglia, un silenzio che diventa preghiera.

Prima Stazione

GESÙ È RINNEGATO DA PIETRO

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse: “Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù”. Ma egli negò: “Non so e non capisco quello che vuoi dire”. Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è di quelli». Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: «Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo che voi dite». Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppiò in pianto (14,66-72).

COMMENTO

Povero Pietro: è arrivato il momento del suo battesimo: è lì che muore il vecchio Pietro e rinasce dentro di lui un uomo nuovo. Gesù gli ha assegnato il vestito più bello, ma deve ormai svestirsi di quello precedente,

L'uomo vecchio teme tutto, ha paura anche della propria ombra. Persino una serva può metterlo in difficoltà. Lui è buono, innamorato di Gesù, ma anche interiormente debole, e chi è così fragile è sempre vittima degli arroganti, degli ignoranti, dei superbi! Il vecchio Pietro non ama davvero la libertà, teme i potenti. Si entusiasma facilmente, ma nello stesso tempo cade vittima della fuga e del tradimento.

Pietro deve ora passare attraverso il lavacro della purificazione, dell'umiliazione, della sconfitta, della coscienza del proprio limite. Solo così potrà avere autorità sul molto e diventare cuore di comunione per i suoi fratelli. Con le lacrime di quella notte conosce il battesimo e la sua rinascita.

PREGHIERA DI PIETRO

Hai visto Gesù? Hai visto cosa ho combinato?
Io non volevo, io non credevo, io non sapevo...
Tu mi hai visto, tu mi hai guardato.
In mezzo a tanta tenebra il tuo sguardo era luce.
Non mi hai giudicato. Non ti sei ribellato. Mi hai amato!
In tanta umiliazione però ho scoperto che stavo rinascendo.
Quando ho riconosciuto, quando ho ammesso.
È allora che ho scoperto quanto ti amavo.
Solo da quella notte ho capito chi eri veramente.
Il mio amore però era sempre stato vero, vero come il mio tradimento.
Io non posso avanzare diritti,
io non son degno di starti vicino;
però lasciami un angolo, anche solo un misero angolo,
per rimanerti vicino: tu sei la mia vera vita.
Da quel giorno mi sono sentito nuovo, perché ho imparato ad amare... da quel giorno.
Gesù, tu sai tutto, tu sai che ti amo!

PREGHIAMO

S. Accogli le nostre lacrime, Signore.

T. Accogli le nostre lacrime, Signore.

- Quelle che sono frutto del nostro peccato.
- Quelle che versiamo dopo che siamo stati costretti a vedere il nostro abisso.
- Quelle scaturite a causa della nostra eccessiva sicurezza.
- Anche quelle che sono espressione di gioia, di soddisfazione e di frutti raccolti.

Canto

- Se tu m'accogli, Padre buono, prima che venga sera;
se tu mi doni il Tuo perdono, avrò la pace vera.
Ti chiamerò mio Salvator, e tornerò Gesù con Te.
- Pur nell'angoscia più profonda, quando il nemico assale,
se la tua grazia mi circonda non temerò alcun male.
T'invocherò mio Redentor e resterò sempre con Te.

Seconda stazione

GESÙ È GIUDICATO DA PILATO

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Matteo

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile», disse, «di questo sangue; vedetela voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso (27,24-26).

COMMENTO

In quel solenne palazzo si incontrano due modi opposti di concepire il potere. Per Pilato il potere è prestigio, è l'unico modo per dare sfogo alle proprie ambizioni. Per Gesù il potere non è il punto di arrivo, ma quello di partenza: per poter fare, poter agire, poter amare... Pilato, il potente romano di turno che rappresenta il massimo delle bramosie umane, considera quell'intruso come una seccatura mattutina da sbrigare in fretta.

Gesù, apparentemente il debole dello scenario, ne uscirà invece consegnato alla storia come il vero potente. Lui possiede qualcosa che nessuno potrà rubargli: né spada, né editto, né decreto imperiale. Lui ha il potere della Verità, che gli permetterà di affrontare il supplizio e la morte nella libertà assoluta.

PREGHIERA DEL CENTURIONE ROMANO

Che forza in questo falegname travestito da maestro!
Voglio accompagnarti io, voglio essere io a guidare i soldati.
C'è qualcosa in te che mi colpisce nel profondo.
Tu sei diverso, diverso da tutti!
Io sono vecchio e ho guidato milizie romane in ogni angolo dell'impero.
Ho visto e vissuto direttamente mille esperienze.
Tu però sei diverso, diverso da tutti!
Ho visto profeti, con adepti e discepoli,
ma erano solo parole, banalissime parole senza frutto.
Ho visto tanti che si proclamavano messia,

ma con loro c'era solo fanatismo e denaro.
Tu Gesù non hai niente del fanatico,
sei solo un volto capace di perdono.
Sì, qui c'è solo amore, solo bene, solo verità!
Eccomi, Gesù, anche se non so dove andrò con te,
sento che eri proprio tu quello che cercavo!

PREGHIAMO

S. Aiutaci, Signore, a essere forti e responsabili.

T. Aiutaci, Signore, a essere forti e responsabili.

- Quando siamo chiamati a dire dei dolorosi «no».
- Quando siamo tentati di delegare ad altri le nostre decisioni.
- Quando crediamo di non essere all' altezza di certe decisioni.
- Quando siamo tentati di chiuderci nel silenzio pur sentendo che sarebbe giusto dire qualcosa.

Canto

Il Signore è il mio pastore, nulla manca ad ogni attesa,
in verdissimi prati mi pasce, mi disseta a placide acque.

E' il ristoro dell'anima mia, in sentieri diritti mi guida:

per amore del Santo Suo Nome dietro Lui mi sento sicuro.

Pur se andassi per valle oscura non avrò a temere alcun male,
perché sempre mi sei vicino, mi sostieni col tuo vincastro.

Terza Stazione

GESÙ PORTA LA CROCE AIUTATO DAL CIRENEO

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo,

Dal Vangelo secondo Marco

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce (15,21).

COMMENTO

È uno dei momenti più teneri della passione: quando per un'unica croce le spalle dell'uomo e le spalle di Dio si alleano e subito quel peso diventa più leggero, perde tutta la sua maledizione. Quel peso non è più impossibile!

Contempliamo Dio che si fa aiutare dall'uomo a portare la croce. Immensità dell'evento!

Nello stesso tempo contempliamo l'uomo che, senza accorgersi, si sente come sollevato sotto quella croce. Gesù e il Cireneo, Dio e l'uomo, invertono i ruoli.

E succede di più, molto di più. Il più grande tra i miracoli: la croce diventa un motore, mette le ali, trascina in alto.

Ecco cosa accade quando Dio e l'uomo decidono di allearsi nell'unico desiderio di amore!

PREGHIERA DEL CIRENEO

Quel giorno, Signore, proprio non volevo,
ero stanco dal lavoro e non desideravo che riposare.

Mi costrinsero a portare quella croce.

Benedetto quel giorno che ha cambiato la mia vita!

La mia vita fatta solo di dolorose maledizioni.

La salvezza è arrivata proprio quando mi sentivo vittima dell'ennesima angheria.

Con te vicino non era più la tua, ma la mia croce!

Ma era una croce che non pesava affatto come pensavo.

Certo, quel peso era sempre lo stesso maledetto peso,

però erano le forze delle mie spalle

che si moltiplicavano!

Mi sono ritrovato un'energia

che non pensavo mia con te vicino!
Io non ti conoscevo, Signore,
sapevo di te per sentito dire.
Ma da quel giorno ti ho sempre avuto al fianco
e il peso della mia croce non mi ha più fatto paura!

PREGHIAMO

S. Aiutaci, o Signore.

T. Aiutaci, o Signore.

- Quando ci sembra che il male stia per oscurare il bene.
- Quando ci sembra che tutto stia per crollare e siamo attaccati dalla nostalgia.
- Quando siamo delusi e scoraggiati.
- Quando ci sembra di portare un peso troppo pesante per le nostre forze.

Canto: Amatevi, fratelli, come io ho amato voi!
Avrete la mia gioia che nessun vi toglierà!
Avremo la sua gioia che nessuno ci toglierà.

Vivrete insieme uniti, come il Padre è unito a me!
Avrete la mia vita se l'amore sarà con voi!
Avremo la sua vita se l'amore sarà con noi.

Vi dico queste parole perché abbiate in voi la gioia:
sarete miei amici se l'amore sarà con voi!
Saremo suoi amici se l'amore sarà con noi!

Quarta stazione GESÙ È CROCIFISSO

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco

Poi crocifissero Gesù e si divisero le sue vesti tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere (15,24).

COMMENTO

Ecco il nostro Dio, il re dell'universo, è crocifisso in uno spettacolo crudele.

Tanti accusano Dio di essere... distratto.

Quante volte gli uomini hanno detto: «Dov'eri, Signore, ad Auschwitz? ». «Dov'eri, Signore, quando l'odio e la violenza la facevano da padroni? ».

E il Signore ha permesso che i suoi carnefici potessero inchiodarlo a quella croce. Come per ribaltare la stessa terribile domanda: «E tu, dov'eri in quel momento, o uomo? Io c'ero, ma tu eri sparito, vittima della tua follia».

A chi grida: «È giusto tanto dolore?», il Dio del Calvario risponde con la sua stessa innocenza calpestata! A chi pretende un segno contro il dolore e la morte, risponde: «Stammi dietro, seguimi, vedrai, andremo oltre quella soglia».

All'uomo che pretende la vendetta contro ogni male, Dio propone la via più dura e vincente, quella del perdono!

PREGHIERA DI MARIA

Padre, quel giorno ho accolto

il tuo messaggero con amore.

Il mio «eccomi» era quello

di una ragazzina incosciente ma vera.

Ero tutta per te,

è stato spontaneo lasciarmi andare al tuo volere.

Ne è passato di tempo da quel momento,

C'è in me tutta una coscienza nuova.

Quel giorno ti ho detto «sì»

senza sapere bene dove stavo andando.

C'era in me come una voce antica

che mi portava a lasciarmi andare,
era come se altri mi spingessero
e parlassero dentro di me.
Lentamente, poi, quel «sì» è diventato grande,
si è messo un vestito, è diventato un volto,
un profilo, una storia... il mio Gesù!
Eccolo come è ridotto adesso il mio amato figlio,
vittima di chi crede in un finto bene,
costruito con le proprie mani,
armato di cattiveria e di violenza.
Padre, non so come è stato possibile questo,
ma io sento che tu non sei lontano, non sei assente:
sei qui con noi e aspetti l'ultimo respiro per rivelarti.
Padre, adesso più di allora: «Eccomi! ».

PREGHIAMO

S. Eccoci, Signore, sia fatta la tua volontà.

T. Eccoci, Signore, sia fatta la tua volontà.

- Non possiamo che metterci nelle tue mani, consegnare a te le redini della nostra vita.
- Non ci resta che fidarci di ciò che hai promesso e che sulla croce hai testimoniato.
- Non possiamo fare altro che riconoscere la forza del tuo amore obbediente fino alla morte.
- Ci arrendiamo a te, Signore, tu sei l'unico che non tradisce mai.

Canto: Eccomi, eccomi! Signore io vengo.

Eccomi, eccomi! Si compia in me la tua volontà!

Nel mio Signore ho sperato e su di me s'è chinato,
ha dato ascolto al mio grido, m'ha liberato dalla morte. Rit.

Quinta stazione

GESÙ PROMETTE IL SUO REGNO AL BUON LADRONE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi! ». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male ». E aggiunse: «Gesù. ricordati di me quando entrerai nel tuo regno» (23,39-42).

COMMENTO

Due sventurati che incontrano Gesù e che dal loro modo di guardare verso di lui decidono per la loro eternità.

Il primo cade nel peccato del popolo ebraico, quello di pretendere il miracolo, di credere di poter cancellare impunemente le conseguenze delle proprie vergogne passate, magari in nome dell'appartenenza a una razza.

Il secondo invece, riconoscendo il proprio abisso, scopre in quel volto una luce, una speranza, una forza per guardarsi dentro e cercare il bene che gli è rimasto.

È con questo gesto che scopre l'amore e trova un ponte inatteso per superare la morte eterna.

Di fronte a Gesù non è possibile scegliere la terza strada, quella dell'indifferenza. Bisogna schierarsi.

Chi ha potuto proporre anche un briciolo d'amore, senza averne la piena coscienza, ha scelto Gesù e si trova tra le sue braccia.

PREGHIERA DEL BUON LADRONE

Sono qui che ti guardo, compagno di disavventura,
e mi sembra di averti sempre conosciuto.

È facile capirti, basta guardarti in profondità.

Avevo già sentito parlare di te,
ma a quel tempo ero preso da altre cose.

Se ti avessi incontrato prima,
forse avrei evitato questo inferno!

Mi dicono che sei un maestro,
ma non so niente delle cose che tu hai insegnato.
Adesso, da questa terribile cattedra,
ho capito il tuo messaggio.
Tu non stai provando odio,
non desideri vendetta, anche se ne avresti diritto.
Continui a dire che loro non sanno,
non possono comprendere.
Mi basta questo
e capisco che il cielo mi ha donato una luce,
la prima della mia vita, proprio adesso
che sto per morire giustamente condannato.
Gesù, sei l'unica speranza che mi sia rimasta.
Prendimi, tu conosci il mio cuore,
sai cosa c'è nel suo profondo.
Magari tu ci trovi un piccolo bene.
Metto nelle tue mani quell'unico briciolo di virtù.
Adesso sì che posso morire.

PREGHIAMO

S. Signore, ricordati di noi quando entrerai nel tuo Regno.

T. Signore, ricordati di noi quando entrerai nel tuo Regno.

- Anche se nella nostra vita siamo stati spesso egoisti e privi di verità.
- Anche se tante volte ti abbiamo snobbato.
- Anche se spesso abbiamo cercato lontano da te la verità.
- Anche se ti abbiamo scoperto troppo tardi.

Canto:

Ti chiedo perdono, Padre buono, per ogni mancanza d'amore,
per la mia debole speranza e per la mia fragile fede.

Domando a te, Signore, che illumini i miei passi

la forza di vivere con tutti i miei fratelli nuovamente fedele al tuo vangelo.

Sesta stazione

GESÙ IN CROCE, LA MADRE E IL DISCEPOLO

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.
T. Perché, con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio! ». Poi disse al discepolo: « Ecco la tua madre! ». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa (19,26-27).

COMMENTO

Lei è lì, a condividere tutto il dolore. Solo la mano degli artisti è riuscita a tratteggiare l'infinità del pianto di Maria. Lei piange di un pianto eterno. Era cresciuta nel tempo, ma anche fuori dal tempo. Era attentissima al particolare del vino che si esauriva; ma aveva le ali pronte per andare oltre, sempre oltre. Lei maestra di pianto, confusa alle lacrime di suo figlio era lì, solo per amore. Era lì per spiccare il volo e andare oltre. Era lì per accogliere quel calice amaro e dolce, misto di dolore e amore. Accoglierlo e consegnarlo al discepolo amato. Solo lei poteva pontificare in questa consegna solenne. E Giovanni lo accoglie per permettere a quella catena eterna d'amore di riprendere a correre nei cuori e nella storia.

PREGHIERA DI GIOVANNI

Maria, vieni! Andiamo a casa: adesso tocca a noi.
Dobbiamo riprendere il cammino anche senza di lui.
Sì, perché abbiamo capito, finalmente abbiamo capito.
Se ci ameremo e ci fideremo di lui, andremo oltre!
È tutto quello che ho imparato
nella scuola di quel monte.
Vedendo te madre e Gesù su quella croce
ho toccato con mano ciò che è la vita oltre quella soglia.
Che dono eterno Gesù ci ha fatto da quel patibolo!
Tu madre l'hai capito per prima e mi hai coinvolto.
Stare con te è come stare con lui;

sentire te è come sentire lui.
Tu sei il prosieguo della sua mano misericordiosa.
C'è tanta forza nello starti accanto:
tanta da arrivare fino a lui.

PREGHIAMO

S. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi.

T. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi.

- Madre, proteggi il nostro cuore nel momento in cui ci sembra di crollare.
- Madre, fa' che ci manteniamo uniti nelle prove e che tra noi non ci sia sospetto o invidia.
- Madre, fa' che le nostre lacrime possano essere l'inizio di una vita nuova.
- Madre, non dimenticarti di noi, neanche quando noi ci dimentichiamo di te.

Canto

Sta la Madre dolorosa presso il Figlio lacrimosa, mentre in croce spasima.

La sua anima dolente contristata e sofferente una spada penetra.

Quanto è triste quanto afflitta quella donna benedetta, Madre dell'Altissimo

Ella piange nel dolore, guarda muta il redentore sulla croce esanime.

Chi non piange chi non soffre nel veder la madre santa nell'atroce spasimo.

Chi non prova in sé sgomento contemplando nel martirio quella madre tenera.

Settima stazione

GESÙ MUORE SULLA CROCE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Marco

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni? », che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ». Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Il velo del tempio si squarciò in due dall'alto in basso.

Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio» (15,33-39).

COMMENTO

Finalmente per il nostro amato Gesù è arrivata la morte!

Doveva morire. Solo morendo poteva diventare dono.

Ci regala il suo cuore, perché il nostro era fiacco e appesantito. Ci offre i suoi occhi, per vedere in modo nuovo, per guardare sotto una luce diversa, per scoprire l'impronta del bene e della sua vicinanza nelle pieghe della storia.

Ci dona le sue mani, i suoi piedi: per toccare con mano la sua presenza, correre là dove abita la vita e per ammirare i frutti del suo passaggio.

Ci concede il suo udito per sentire in modo nuovo tutte le voci vitali e sintonizzarci con tutto ciò che è scaturito dal soffio dello Spirito.

Gesù non è più sulla faccia della terra, ma viene in noi, vive in noi, agisce in noi e si fa uno con noi. Ora sì che possiamo amare!

DIALOGO CON SORELLA MORTE

Vieni, sorella morte.

Per millenni ti abbiamo odiato, rimosso, prorogato!

Cosa abbiamo fatto pur di nasconderti!

Adesso è cambiato tutto, non sei più quel muro freddo e invalicabile.

Non sei più quella nera immagine che seminava terrore.

Non ti vediamo più dipinta di funeree ossa che ci riempivano d'angoscia.

Ora sei sorella, la nostra sorella morte!

È da quel giorno che abbiamo scoperto chi sei veramente:

il ponte più luminoso mai architettato!

Sei il trampolino per raggiungere ciò che abbiamo amato di più.

Sei il paracadute che ci permette di entrare nell' eternità.

Sei la possibilità di raccogliere i frutti

per cui abbiamo lottato e sudato.

Sì, anche nella nostra confusione, adesso possiamo guardarti in faccia.

Vieni sorella morte, non ci fai più paura.

PREGHIAMO

S. Dio della vita, ascoltaci

T. Dio della vita, ascoltaci

- Tu, che davanti alla morte ci chiedi di avere fede:

genera nel cuore di tutti il desiderio di incontrarti, così da poter trovare in te il senso della vita.

- Tu, che ti sei consegnato al Padre:

aiutaci a ricercare sempre il tuo volto per crescere nel nostro cammino di santità.

- Tu, che sulla croce ci parli di amore:

accoglici misericordioso ogni volta che ritorniamo a te dopo aver smarrito la via della vita.

Canto: Quanta sete nel mio cuore nel mio cuore solo in Dio si spegnerà.

Quanta attesa di salvezza solo in Dio si sazierà.

L'acqua viva che Egli dà sempre fresca sgorgherà.

Il Signore è la mia vita

il Signore è la mia gioia.

Se la strada si fa' oscura spero in lui: mi guiderà.

Se l'angoscia mi tormenta spero in lui: mi salverà.

Non si scorda mai di me, presto a me riapparirà.

Rit.

Nel mattino io ti invoco, tu, mio Dio, risponderai,

nella sera rendo grazie, tu, mio Dio, ascolterai.

Al tuo monte salirò e vicino ti vedrò.

Rit

CONCLUSIONE IN CHIESA - BACIO DEL CROCIFISSO